LO ZAINO:

DA AMICO FEDELE DI OGNI ALPINO AD ALLEGORIA DELLA VITA

Sono tante le immagini, sia storiche che più recenti e attuali, in cui gli alpini sono ritratti con lo zaino sulle spalle, amico fedele di ogni marcia per tutte le penne nere in guerra e in tempo di pace. Nel "sacco da montagna" trovavano posto gli indumenti , le protezioni per il freddo e per il pernottamento all'addiaccio, la gavetta, la borraccia e qualche "accessorio" personale. Quanta fatica e quanto sudore portarlo per i sentieri delle nostre montagne, a volte su una cengia lungo una parete di roccia e in altre occasioni affondando con le gambe nella neve alta. Eppure ce lo siamo portato tutti noi alpini, caricandoci sulle spalle in qualche occasione anche quello del compagno più stanco o sofferente. Situazione questa che ha rappresentato uno dei primi "esercizi" di solidarietà e fratellanza nell'ambito del servizio militare, la "palestra" che ha contribuito a renderci alpini per la vita, anche dopo aver smesso la divisa. Lo zaino della naja tanto pesante durante le marce si trasformava sotto la tenda in armadio per il cambio biancheria, dispensa d'emergenza e a volte in scomodo cuscino per la notte. Poi al mattino, all'ordine degli ufficiali "Armi e materiali in spalla!" tornava ad essere quel pesante elemento che affaticava il nostro passo. Quanti di questi zaini militari hanno poi 'continuato a pesare' per anni sulle spalle degli alpini una volta congedati, una sorta di reliquia per molti che testimoniava anche una 'distratta' riconsegna del materiale al magazzino casermaggio al termine del servizio militare. Questo lo zaino come tutti lo intendono, non solo gli alpini, e cioè 'sacco di tela grossa molto resistente o altro materiale impermeabile fornito di spallacci da portare sulla schiena'.

Ma il termine 'zaino' assume altri significati, sempre correlati comunque al suo utilizzo. Ad esempio l'espressione 'possedere uno zaino pieno di esperienza' sta ad indicare una persona preparata nel suo campo professionale e non solo, elemento prezioso ad esempio in un'organizzazione lavorativa per poter trasferire ad altri più giovani le conoscenze maturate nel corso degli anni. E oggi in molti ambiti, non solo occupazionali, sentiamo la mancanza di modelli di questo tipo che solitamente sanno agire abbinando all'esperienza conseguita anche una giusta dose di buon senso. Un'altra espressione è 'zaino in spalla e pedalare',

una sorta di sprone nei confronti dei giovani una volta finito il ciclo di studi, affinché trovino un'occupazione adeguata, ma anche per chi si assume un incarico importante all'interno del proprio campo professionale o vada a rivestire una carica pubblica. Lo 'zaino' metaforico si accompagna poi anche a vicende esistenziali non sempre felici, quando sta ad indicare una persona che ha avuto un percorso di vita difficile, anche segnato da momenti drammatici se non addirittura luttuosi. In questo caso si tratta di uno zaino carico di sfortuna, avversità, dolore.

Ma ritornando a noi alpini, un'altra espressione a noi cara e purtroppo triste è ' mettere lo zaino a terra', quando vogliamo indicare un amico alpino che è andato avanti e niente è più simbolico di quello zaino messo definitivamente a terra, quel simbolo che come scrivevo in apertura di articolo contraddistingue gli alpini in vita, dopo ovviamente il nostro cappello con la penna.

Ma, visto anche il periodo in cui dovrebbe essere pubblicato questo breve articolo, l'immagine finale con cui concludo é lo 'zaino di Babbo Natale', pieno di doni sempre ambiti da tutti i bambini del mondo e nel quale, alla fine di questo tribolato 2020, speriamo di trovare anche buoni auspici per un avvenire migliore per tutta l'umanità.

Roberto Casagrande